

Editoriale di Luigi Sparapano

Docenti come gli altri!

Le discriminazioni nei confronti degli Insegnanti di Religione (IdR), precari da oltre 15 anni, non sono più sostenibili! Si rende necessaria una nuova mobilitazione, come quella che portò al fatidico e unico concorso del 2004, a seguito della legge n. 186/2003 sullo stato giuridico degli IdR. Si legittimò così l'Insegnamento della Religione

(IRC) nelle scuole, non come istruzione catechistica, ma come disciplina che si colloca a pieno titolo nel quadro delle finalità educative e culturali della scuola italiana. Con tanto di riconoscimento dei titoli accademici per l'accesso all'insegnamento (che le Facoltà Teologiche hanno allineato alle disposizioni del Processo di Bologna) e delle Indicazioni na-

Mobilitazione degli Insegnanti di Religione

zionali per il Curricolo, emanate dal MIUR nel 2012.

A tale riconoscimento non corrisponde un riscontro nella posizione lavorativa degli IdR. Infatti la legge 107/2015 (La buona scuola) ha in pratica declassato gli IdR incaricati annuali alla condizione di supplenti, come negli anni Ottanta. Le conseguenze, in sintesi, sono riportate nel manifesto del sindacato degli IdR che, per quanto provocatorio per l'immagine pugilistica, evoca comunque una stagione di lotta, democratica, ma determinata, che le famiglie e la comunità ecclesiale e civile non possono ignorare.

«In particolare, gli insegnanti di religione con incarico annuale – recita il comunicato dello Snadir, il sindacato che rappresenta la stragrande maggioranza degli IdR – sono rimasti esclusi dal piano straordinario di assunzione. Purtroppo, non ha fatto seguito nessun bando di concorso o altra procedura assunzionale che permettesse ai docenti di religione di essere immessi in ruolo con contratto a tempo indeterminato.

A ciò si aggiunge il preoccupante e deleterio silenzio del Governo circa l'applicazione o meno della norma della legge suddetta, che impedisce la stipula dei contratti di lavoro a tempo determinato oltre i 36 mesi (comma 131) anche agli incaricati annuali di religione.

Tra gli IdR e gli altri Docenti, "La buona scuola" affonda un solco di netta separazione: ai docenti a tempo determinato è stata negata la possibilità di usufruire della "Carta del docente" per l'aggiorna-

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 3

ISTAT: in Italia più morti che nascite. Meno stranieri che altrove

S. De Martis



CHIESA • 4

Famiglia: il counseling nella *Amoris Laetitia*

B. Fiorentino



EVENTI • 5

La collettiva "I colori della luce" alla Sala dei Templari

G. Capurso



EVENTI • 5

I cresimandi di San Giuseppe (Molfetta) incontrano il Vescovo

Catechisti



STORIA LOCALE • 6

Giovinazzesi miracolati per intercessione di Papa Clemente XIV

D. De Ceglia



STORIA LOCALE • 7

Cantanti e musicisti per la traslazione di San Corrado - 1785

C. Pappagallo

PROSSIMO NUMERO

Luce e Vita speciale, domenica prossima, per il giubileo sacerdotale (29 giugno 1966-2016) di S.E. Mons. Felice di Molfetta, vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Santa Messa il 29 giugno, alle 19.30, nella Concattedrale di Terlizzi, concelebrata dal vescovo Mons. Cornacchia

**SIT-IN
DAVANTI AL
MIUR**
DEI DOCENTI DI RELIGIONE
MARTEDI 21
GIUGNO
ORE
10.00

Essi chiedono al Parlamento e al Governo che sia:

- Prevista l'inclusione dell'Irc all'interno dell'Organico dell'autonomia
- Bandito entro il 2016 un nuovo concorso per l'immissione in ruolo dei precari di religione
- Prevista l'inclusione anche degli insegnanti di religione nel piano straordinario di stabilizzazione voluto dalla legge 107/2015, tenendo conto di coloro che hanno già superato il concorso del 2004 e docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio
- Ripristinata la possibilità, per i docenti di religione, di svolgere l'incarico di Vicario
- Data ai docenti precari di religione la possibilità di usufruire della "Carta del docente" per l'aggiornamento professionale
- Sanzionato l'utilizzo improprio dei docenti del potenziamento per l'attività alternativa alla religione
- Prevista una classe di concorso per l'irc e una valutazione numerica dell'irc secondo le modalità previste per altri insegnamenti
- Data risposta circa l'applicazione o meno del comma 131 legge 107/2015 anche agli incaricati annuali di religione.

Sit in degli insegnanti di religione davanti al Miur di via Trastevere – Roma - 21 giugno - ore 10.00 per rivendicare i diritti di una categoria di lavoratori della scuola sempre più marginalizzata

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo
 Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarada
Redazione
 Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceedvita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
 youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
 € 28,00 per il settimanale
 € 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
 Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30
 Altre informazioni su:



Situazione dell'Insegnamento e degli Insegnanti di religione in Diocesi - a.s. 2015-16

(Dati: Ufficio diocesano di Pastorale scolastica)

Grado Scolastico	TOTALE ALUNNI	AVVALENTESI IRC	NON AVVALENTESI IRC
Scuola INFANZIA (11 scuole)	3129	3113 (di cui 60 stranieri) 99,49%	16 (tutti stranieri)
Scuola PRIMARIA (11 scuole)	6090	6057 (di cui 134 stranieri) 99,46%	33 (tutti stranieri)
Secondaria 1° GRADO (9 scuole)	4468	4408 (di cui 36 stranieri) 98,66%	60 (32 stranieri)
Secondaria 2° GRADO (14 scuole)	8711	8568 (di cui 91 stranieri) 98,36%	143 (29 stranieri)
Docenti specialisti*	63 docenti	di ruolo	incaricati annuali
Infanzia/Primaria		3	25
Secondaria 1° e 2° grado		17	18

*63 docenti, 6 presbiteri (2 di ruolo), 2 religiose, 55 laici

Titoli di studio per l'accesso all'Insegnamento (DPR 175/12) propedeutici all'Idoneità dell'Ordinario diocesano

L'Intesa DPR 175/12 ha modificato e perfezionato la materia:

- Titolo accademico (Baccalaureato, licenza o dottorato) in Teologia rilasciato da Facoltà teologica riconosciuta
 - Corso di studi teologici compiuti in un Seminario Maggiore
 - Laurea magistrale in Scienze Religiose, presso un Istituto Superiore di Scienze Religiose riconosciuto.
- In ogni caso, i corsi di studio devono prevedere esami di pedagogia e didattica, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione cattolica, teoria della scuola, legislazione scolastica e tirocinio dell'Insegnamento della RC

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

mento professionale (500 euro annui); estromessi dal bonus per la valorizzazione del merito (che nei prossimi giorni sarà ripartito fra tutti gli altri); esclusi dalla funzione di animatore digitale (di fatto ricoperta per anni da tanti di noi che hanno trainato le scuole verso l'uso delle Nuove Tecnologie). Nelle ultime disposizioni ministeriali l'insegnamento di religione è considerato sempre più un "corpo estraneo" della scuola, dato che è stato escluso dall'organico dell'autonomia. Un provvedimento discriminatorio e vessatorio verso chi da anni svolge con merito la funzione di collaboratore vicario (non riconfermabile nell'incarico per i prossimi anni).

Più volte lo Snadir ha inoltrato richieste al Miur per l'istituzione di una classe di concorso per l'Irc e l'introduzione della valutazione numerica al pari degli altri insegnamenti. A settembre 2016, concluse le ultime assunzioni dalle graduatorie ad esaurimento, rimarrà soltanto la categoria degli IdR tra i precari della scuola, a partire da quanti 16 anni fa non avevano i requisiti per accedere al concorso, ma per 15 anni hanno continuato a lavorare nella scuola: in molti casi ricoprendo incarichi di collaborazione dei Dirigenti Scolastici, di Funzione strumentale al Piano dell'Offerta Formativa, di formazione in corsi di aggiornamento con i colleghi, di esperti e facilitatori in Progetti PON, di progettazione e realizzazione di spazi di apprendimento e di innovazione tecnologica (laboratori, attrezzature, sperimentazioni...), di referenza in progetti vari, di riferimento per le famiglie, di realizzazione e gestioni di siti scolastici, qualche volta di supporto al personale di segreteria, di disponibilità ampia a condividere le proprie competenze... E tutto questo in aggiunta all'ordinario lavoro disciplinare con gli alunni e studenti, condotto con passione, con stile relazionale non comune, con metodologie innovative e interdisciplinari.

Solo chi è fuori dal mondo scolastico non conosce il lavoro degli IdR, ciascuno con le sue specificità e competenze, e può ancora attardarsi su questioni ideologiche che la legge italiana ha superato da anni. Alla faccia della legislazione comunitaria sul pre-

riato, i contratti a tempo determinato degli IdR – come già detto – continuano a superare di gran lunga il limite dei 36 mesi. Una condizione di precariato che non può essere più tollerata come strutturale all'IdR anche perchè ci sono circa 11.300 posti vacanti e disponibili dopo il primo e unico concorso.

Nella vita privata, poi, tale condizione di precariato non consente una serenità familiare, non permette l'accensione di mutui o prestiti, tiene sulla lama del rasoio cattedre che ogni anno si ricostituiscono in base alle iscrizioni e al numero di studenti che si avvalgono di tale insegnamento.

Per fortuna, contrariamente a quanto viene spesso ventilato da alcuni media, l'IRC in Italia conserva un alto tasso di avvalentesi: in media l'88.9% degli studenti. A scegliere di non frequentarla sono, in prevalenza, gli studenti delle scuole superiori, fenomeno più marcato al Nord e quasi inesistente al Sud Italia. Ma c'è un problema di denatalità che preoccupa. Nella nostra Diocesi la frequenza arriva alla quasi totalità, oltre il 98% (vedi tabella) e chi non si avvale sono in genere alunni stranieri che però rimangono in classe e si coinvolgono pure nelle lezioni, vista l'impossibilità della scuola di organizzare le attività alternative. Vorremmo considerare così sciocchi i ragazzi e le famiglie che compiono ogni anno tale scelta? Vogliamo ritenere più ingenui o più arretrati gli studenti e le famiglie del Sud?

A tutto questo impegno non corrisponde una adeguata posizione contrattuale. Sul tema del lavoro, e del lavoro precario, Papa Bergoglio si è espresso più volte e in varie circostanze e a lui ha fatto eco il Card. Bagnasco quando ricorda che la Chiesa italiana ribadisce il diritto al "lavoro stabile, sicuro e dignitoso". "Senza questo elemento del lavoro stabile, sicuro e dignitoso – ha aggiunto – diventa difficile parlare di bene comune". Nel messaggio per il 1° maggio 2015 i Vescovi hanno chiaramente affermato che: "Il grido dei precari è realmente la periferia che, più di tutte, domanda luce, che ci chiede premura". Varrà anche per i Docenti di Religione Cattolica tale premura?

ISTAT Gli italiani diminuiscono perché i decessi aumentano a un ritmo sostenuto a fronte del persistente calo delle nascite: il deficit negativo è appena mitigato dal saldo positivo degli immigrati. Siamo sempre più vecchi. Gli under 15 continuano a diminuire.

Non accadeva da 90 anni: in Italia calano i residenti. Più morti che nascite. Stranieri meno che nel resto d'Europa

di Stefano De Martis (SIR)

“Nel corso del 2015 il numero dei residenti ha registrato una diminuzione consistente per la prima volta negli ultimi novanta anni: il saldo complessivo è negativo per 130.061 unità”. Così, tra virgolette, il comunicato dell'Istat sul bilancio demografico nazionale. Lapidario, verrebbe da dire, se non sembrasse umorismo macabro quanto mai fuori luogo nella circostanza. E non viene in soccorso neanche l'ironia “del meno siamo meglio stiamo” di una fortunata canzone di Renzo Arbore. Siamo di meno e non stiamo bene per niente. Dopo anni di calo delle nascite (dal 2008, ricorda l'Istat) adesso in Italia siamo proprio di meno, sensibilmente di meno.

Se non fosse per un piccolo incremento dei cittadini stranieri (più 11.716 unità), la diminuzione rispetto all'anno precedente sarebbe ancora superiore: meno 141.777. Gli italiani diminuiscono perché i decessi aumentano a un ritmo sostenuto a fronte

del persistente calo delle nascite: il deficit negativo tra nati e morti è stato di 227.390, appena mitigato dal saldo positivo degli immigrati. Siamo sempre più vecchi. Gli under 15 continuano a diminuire.

Che cos'altro deve accadere perché le istituzioni e le forze politiche mettano finalmente la questione demografica, e quindi la famiglia, in cima all'elenco delle priorità?

Necessità e urgenza sono i requisiti che secondo la Costituzione autorizzano i governi a utilizzare quello strumento legislativo straordinario (in teoria) che si chiama “decreto legge”. E quale superiore necessità, quale più incalzante urgenza ci potrebbe essere rispetto alla situazione descritta non da un comitato di liberi pensatori, ma dall'istituto centrale di statistica?

Non si tratta, ovviamente, di prefigurare questo o quel percorso legislativo. Però bisogna intervenire subito, con efficacia e in modo strutturale. Se guardiamo all'agenda politica degli ultimi mesi, a quali

provvedimenti abbiano invece catalizzato il lavoro del parlamento e il dibattito pubblico, c'è da dire che occorre cambiare radicalmente registro e direzione.

La musica deve cambiare anche nella narrazione collettiva sulla questione migratoria. Il bilancio demografico dell'Istat, infatti, aiuta a smontare una volta di più i vaneggiamenti propagandistici sul presunto pericolo di un'invasione straniera imminente o addirittura già avvenuta. Su 60.665.551 persone residenti in Italia, i cittadini stranieri sono l'8,3 per cento, meno che negli altri Stati europei con cui siamo soliti paragonarci. E il saldo tra chi va via (compresi oltre 100mila italiani) e chi arriva è in flessione rispetto agli anni precedenti. Siamo meno attraenti degli altri Paesi e gli ingressi degli immigrati non compensano più i vuoti crescenti. La vera sfida, semmai, è quella dell'integrazione. Sono 178mila i nuovi cittadini italiani del 2015. Benvenuti.

Giornata Mondiale del Rifugiato

Il Forum Molfetta Accogliente, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, organizza una serata di informazione e sensibilizzazione lunedì 20 giugno dalle ore 19,30 alle ore 21,00, alla Fabbrica di San Domenico. Testimonianze di:

Francesco Ferri e Luca Contrario

Campagna Welcome Taranto;

Operatori di A.P.S. Onlus EtnieONLUS ETNIE;

Comunità M.s.n.a ASSOCIAZIONE AICCOS

Modera

LUISA GISSI - Portavoce Forum Molfetta Accogliente

Sbarchè

*Cu vièndè dè la sprènzè
èmmè nèvècàtè lè cièlè
cómè gaggèné
spèrddàutè do tièmbè.
E còm'a llòèrè
arrèngatè a rè bèngghinè
stracquè
mmézz'o fàumè dè lè pùèrtè
èmmè sbarcatè
lè sùènnè nùèstè.*

*Sùènnè dè ràisè dè làunè,
dè sòrtè e dè frèttàunè
ca mè nè fòrèné nègàtè,
assciddè ca mè nè fòrèné
spèzzatè.*

Mimmo Amato, Ziaréllè, Lit. Minervini & C., Molfetta, 1999

Sbarchi

*Con il vento della speranza
abbiamo navigato i cieli
come gabbiani
dispersi dal tempo.
E come loro
allineati alle banchine
stanchi
in mezzo al fumo dei porti
abbiamo sbarcato
i nostri sogni.*

*Sogni di sorrisi di luna,
di sorte e di fortuna
che mai ci furono negati,
ali che mai ci furono
spezzate.*



UFFICIO CATECHISTICO
Giubileo dei Catechisti


Si svolgerà il 25 settembre, a Roma, il Giubileo dei Catechisti con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa. La nostra diocesi sarà presente per cui è necessario iscriversi entro il 30 giugno presso i referenti cittadini. Quota di partecipazione 25,00 euro, con viaggio in autobus (pranzo a sacco o c/o self-service Gianicolo a 10,00 euro).

MISSIONI
Progetto "Mansa" in Zambia

Venerdì 1 luglio 2016, ore 20.00, presso la Tenuta Torre del Monte in Ruvo di Puglia, si svolgerà un concerto di beneficenza per finanziare il progetto "Mansa" gestito da suor Maria Mazzone in Zambia. Il progetto prevede attività di insegnamento e un programma di alimentazione rivolto a 1.200 bambini appartenenti a famiglie molto povere. Oltre all'esibizione musicale del gruppo "Passione Brasiliana" saranno declamati versi di don Tonino Bello a cura del prof. Franco Terlizzi. Info e prenotazioni: 340.5008756 - 340.4065763



FAMIGLIA Il Papa chiede collaborazione ai professionisti della relazione per le coppie e le famiglie

Il counseling nella Amoris Laetitia

di **Benedetto Fiorentino**

Il counseling è una relazione di aiuto che muove dall'analisi dei problemi dell'utente, si propone di costruire una nuova visione di tali problemi e di attuare un piano di azione per realizzare le finalità positive desiderate: prendere decisioni, migliorare le relazioni, sviluppare la consapevolezza, gestire emozioni e sentimenti, superare conflitti, ritornare a danzare.

Papa Francesco annovera la professione di counseling, al n. 204 del documento *Amoris laetitia*, tra quelle che devono concorrere al benessere della coppia e della famiglia.

Il counselor di coppia e familiare offre a ciascuno la possibilità di esprimere le proprie esperienze, i sentimenti e i punti di vista, creando nella coppia o nella famiglia lo spazio necessario ad esprimere la tendenza formativa e il recupero delle risorse. All'operatore viene chiesto di agire secondo la parzialità multidirezionale: stare contemporaneamente dalla parte delle varie persone che a lui si sono rivolte. Costituisce un modo di essere che trova forza nell'approccio centrato sulla persona.

La capacità del counselor di relazionarsi empaticamente con tutti senza alcun pregiudizio mette ciascuno a proprio agio, abbassa le difese e così l'incontro diventa una occasione per conoscersi. Il counselor potrà esplorare anche le emozioni più intense ed esplosive, quali la rabbia, con le motivazioni che la generano in chi la esprime e in chi la subisce. Fondamentale è il rispetto delle motivazioni di ciascuno, la possibilità del confronto e, raggiunta l'intesa, giungere alla formulazione di un comune progetto, alla assunzione di responsabilità o compiti nel lavoro di coppia o di famiglia. Nessuno è spettatore e tutti sono attori. Ciascuno racconta le antiche ferite e chiede di essere sostenuto nel vivere gli impegni assunti con la celebrazione del sacramento del matrimonio e la scelta della maternità e paternità. Le ferite rimarginate sono il segno che la potenza della voglia di vivere gli impegni sacramentali vince le incomprensioni vere o presunte della vita. Si tratta di passare dal lottare al danzare o, per dirla con s. Paolo: 'portare gli uni i pesi degli altri'. Il confronto è utile per esprimere la propria situazione quando è seguito dalla ricerca dell'intesa.

Il counselor offre il suo contributo accettando incondizionatamente e relazionando-



si empaticamente con ciascuno, evitando ogni parzialità anche quando esprime il suo punto di vista solo come contributo alla discussione. È il professionista che lavora sulle relazioni per migliorarle: ascolta le emozioni vissute, risveglia i sentimenti che attraverso i valori acquistano e costruiscono percorsi di miglioramento. Stimola il cliente a riprendere in mano il filo della vita di coppia e familiare per ritornare a progettarla.

Il servizio del consulente relazionale, di un operatore che prende a cuore la necessità di migliorare la relazione di coppia e familiare, ha una importanza straordinaria nell'attuale contesto storico in cui gli archetipi relazionali si vanno disfacendo sotto l'incalzare di una presunta modernità. Gli archetipi del coniuge, della paternità, maternità, fraternità sono i primi modelli relazionali che possediamo e che oggi volatilizzano assumendo nuove connotazioni. Questi archetipi veicolano particolari relazioni che è necessario coltivare per non finire imprigionati nelle reti della rete, negli stereotipi abbondantemente reclamizzati per incentivare il commercio anche dei sentimenti.

Al counselor di coppia e familiare papa Francesco chiede un contributo unico: impegnarsi a favorire la costruzione di una modalità di lavoro tendente a migliorare le relazioni in crisi. I primi modelli su cui investigare sono quelli della paternità, maternità, fraternità in funzione dei cambiamenti e dello spostamento dei ruoli in famiglia.

Non dà direttive o soluzioni, ma stimola a trovarle pur nel buio del disorientamento, guidato dalla consapevolezza di avere le capacità di farcela. Con la coppia e la famiglia il counselor condivide i loro valori personali per evitare di veicarli in modo subdolo. Per quanto gli è possibile il counselor è trasparente e permette agli utenti di sentirsi sicuri e non doversi difendere dai tentativi di manipolazione. Gli utenti si sono rivolti a lui non per avere ragione, ma per imparare a danzare insieme il ballo delle emozioni. Chiedono di essere guidati a darsi maggiore attenzione, che si prestino maggiore attenzione.

MOLFETTA Collettiva "I colori della luce" dal 16 al 28 giugno alla Sala dei Templari

Guardare al passato per ritornare al presente

di Giovanni Capurso

La collettiva di pittura organizzata dall'associazione "I colori dell'anima", che si terrà dal 16 al 28 giugno 2016 presso la sala dei Templari di Molfetta, è per certi versi qualcosa di "straordinario". Non è un termine esagerato, perché non è semplicemente il risultato dell'unione di persone accomunate dalla medesima passione, come accade molto spesso nelle collettive d'arte, ma il frutto di un *unicum* nel panorama non solo locale, uno di quei laboratori di idee che una volta chiamavamo con il termine di botteghe.

In un passato apparentemente lontano, l'attività dell'artista nelle grandi città rinascimentali era destinata, secondo una consuetudine medievale, soprattutto ai figli di chi già esercitava la professione o a individui che provenivano da famiglie non particolarmente agiate essendo, in questo caso, le spese da affrontare per l'apprendistato inferiori a quelle di altri mestieri.

Per diventare pittori era dunque necessario essere accettati, in giovane età, in una bottega: un grande edificio-laboratorio nel quale il maestro, oltre a svolgere il proprio mestiere, poteva stabilire la propria dimora. Nella bottega, situata generalmente al piano della strada e comunicante con questa, potevano essere esposti alla vista dei passanti i prodotti in vendita.

La bottega rappresentava una vera e propria "impresa", non esistendo una rigida distinzione e classificazione di mansioni, e di conseguenza si produceva qualsiasi genere di manufatto: dalla pala d'altare al reliquiario, dalla scultura pubblica al cassone nuziale, dal cartone per il ricamo al cartone per la vetrata, in una sorta di eclettismo produttivo che ancora risentiva della considerazione artigianale riservata agli artisti nel Medioevo e che verrà meno solo a partire dal Rinascimento maturo quando l'attività dell'artista diverrà un'attività intellettuale, con una svolta le cui conseguenze durano ancor oggi nell'arbitraria suddivisione tra arti maggiori e arti minori.

A distanza di secoli, dopo il tramonto

delle Avanguardie, sembrava quasi che l'arte stessa fosse caduta in una sorta di dispersione spirituale, che fosse arrivata – per dirla con Hegel – al suo "tramonto", nel senso della perdita di riferimenti precisi. In questo senso, non c'è cosa più innovativa che il ritorno alla bottega come luogo di sperimentazione e di pratica della creatività, e a maggior ragione la presenza di essa nella nostra città dimostra quanto fervore e sensibilità artistica brulichino tra le sue vie.

È il caso di dirlo: non c'è cosa più originale che ritornare al passato. Ciò non significa riprendere un manierismo alla buona, ma rivedere le tecniche più antiche dei vecchi maestri,

come quella della grisaglia, per riproporle attraverso un linguaggio fresco e attuale. Sotto questo aspetto la bottega non è una semplice "scuola di pittura", ma una vera e propria impostazione di pensiero che vuole superare le Avanguardie come evoluzione naturale di un percorso storico e ritornare a un "realismo puro" e allo stesso tempo diverso. La luce, da questo punto di vista, in tutte le sue declinazioni, diventa l'elemento primario di questo realismo, perché costituisce la prima matrice – nel senso proprio dell'etimologia latina di *mater*, madre –, della formazione dei colori.

Le opere prodotte dagli artisti sono caratterizzate da un linguaggio di grande forza segnica e coloristica, intese a illustrare soggetti della vita quotidiana o della natura. Possono essere estatiche contemplazioni di paesaggi naturali, dove è possibile ascoltare il suono del silenzio e il ritmo inesausto del mare, o squarci di vita familiare ad eternare l'incanto di un presente in contrapposizione alla legge del tempo che tutto muta e corrode. L'arte, in effetti, è proprio questo: il bisogno dell'uomo di eternare le cose e gli istanti di vita, il tentativo disperato di fermare lo scorrere inquieto del tempo per sublimarlo in un atto di grazia che può essere presente solo in un'anima sensibile come quella dei nostri artisti.



MOLFETTA Incontro con i cresimandi di San Giuseppe

Caro Vescovo, benvenuto in Oratorio!

Catechisti e animatori gruppo II° media

Venerdì 13 maggio la Comunità Salesiana della Parrocchia San Giuseppe di Molfetta ha accolto per la prima volta il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Con adulti e responsabili, il nostro Pastore ha scelto come destinatari di questo incontro ufficiale i Cresimandi che riceveranno il dono dello Spirito Santo. Sono pre-adolescenti che meritano una particolare attenzione perché, in un'età così fragile e complicata, sono invitati a rispondere a una chiamata importante: "Ti impegni a vivere da figlio e a essere autentico testimone di Gesù con l'aiuto dello Spirito, dono di Dio?".

È stata raccontata una breve storia del gruppo che ha frequentato il catechismo dalla 2° elementare, con un videoclip riguardante i momenti vissuti insieme, ragazzi e catechisti-animatori: l'approccio con nuovi amici, spettacoli vari, partite di pallone, tornei, ritiri spirituali, incontri di formazione e momenti di allegria. Dopo i sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia, l'impegno si è concentrato sulla formazione verso la Cresima, inseriti nel conteso dell'oratorio e con gesti caritativi presso la Casa d'Accoglienza "Don Tonino Bello".

Successivamente le riflessioni dell'incontro sono nate proprio da alcune domande poste dai ragazzi sul sacramento che riceveranno: "Come possiamo, noi ragazzi, capire ciò che Dio ci comunica?"; "Crescendo, come



possiamo evitare momenti di smarrimento, in cui potremmo allontanarci da Dio e riuscire più ad ascoltarlo?"; "È proprio necessario che qualcuno ci guidi nella nostra crescita di vita cristiana dopo la cresima?"; "Esiste una formula per essere perfetti cristiani e vivere la santità nella vita quotidiana?".

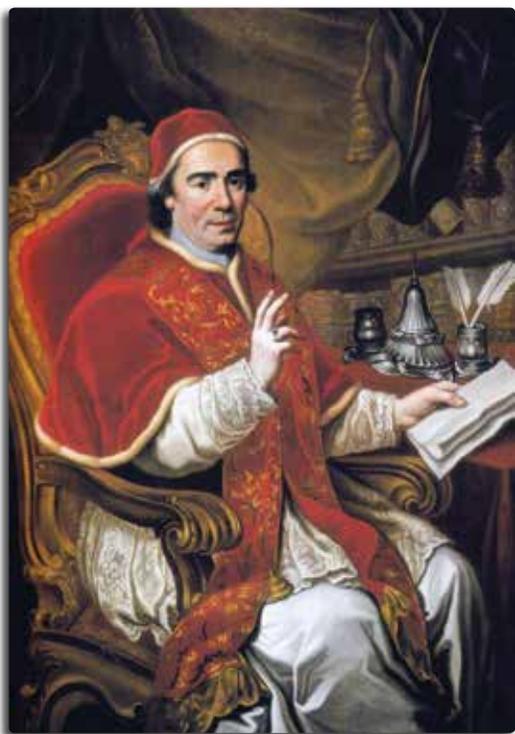
Le risposte del Vescovo a questi interrogativi partono da come nella vita ci sono cose possibili e altre impossibili, scelte adatte all'età dei ragazzi e altre che portano su strade sbagliate, verso la trasgressione. Bisogna saper ascoltare e seguire quello che i "Testimoni della vita" hanno raccontato nei secoli, come gli Apostoli, gli Evangelisti, oppure i grandi della storia, con le loro testimonianze nei libri; o come gli sportivi che con la loro costanza e fatica quotidiana negli allenamenti, raggiungono traguardi importanti. Anche ogni buon cristiano attraverso i Testimoni che ogni giorno incontra, potrà vivere con pienezza il dono dello Spirito. Il sacramento della Cresima non fa perfetti cristiani, è una tappa che si raggiunge e che permette di continuare sulla giusta via senza smarrirsi, avendo sempre l'umiltà di rialzarsi nei momenti di difficoltà per diventare esempi e Testimoni di vita anche per gli altri.

GIOVINAZZO La dichiarazione di guarigione improvvisa del Canonico Leonardo Zingarelli

Giovinazzesi miracolati per intercessione di Papa Clemente XIV

di Diego de Ceglie

Papa Clemente XIV, al secolo Gian Vincenzo Antonio Ganganelli, nacque a Santarcangelo di Romagna il 31 ottobre del 1705. A diciotto anni abbracciò la regola francescana dei Minori Conventuali assumendo il nome di fra' Lorenzo; nominato cardinale da papa Clemente XIII, il 19 maggio 1769 fu eletto Papa assumendo il nome di Clemente XIV. Il suo nome nella storia della Chiesa è ricordato in primo luogo per la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti, e per aver tentato di ridurre il carico fiscale dei cittadini dello Stato Pontificio, del quale cercò anche di riformare la pubblica amministrazione, ma anche per il suo atteggiamento favorevole allo sviluppo delle arti liberali ed alla diffusione della



cultura (segno tangibile è nel museo Pio-Clementino), nonché per la proclamazione del Giubileo del 1775 che però non poté celebrare poiché morì improvvisamente il 22 settembre 1774.

Se per taluni fenomeni che accompagnarono la morte di Clemente XIV, come la rapida decomposizione del corpo, dilagò la leggenda "nera" del pontefice morto avvelenato, alimentata da profezie e da scritti apocriefi, d'altro canto più debolmente l'Ordine dei Minori in primis tentò di svilupparne un culto attraverso "presunti" miracoli avvenuti per sua intercessione.

Nel libro *Notizie interessanti la sagra persona del gran pontefice Clemente XIV*, pubblicato nel 1778 alle pagine 152 e 153 è edita la "Copia di una Relazione venuta dalla Città di Giovinazzo di Puglia per un fatto ivi accaduto per intercessione di Clemente XIV", ovvero la guarigione di un prelado, che sarebbe avvenuta nel 1775 ad appena un anno dalla morte del Pontefice. Di altri tre miracoli furono rese deposizioni dinanzi ad un notaio: due nel 1776 a richiesta del guardiano del Convento dei Minori Conventuali di Giovinazzo, e un'altra nel 1778, resa sua sponte dal miracolato.

Forniamo un sintetico cenno dei primi tre miracoli, poiché il testo integrale delle deposizioni è già edito (D. DE CEGLIA, *1775: Giovinazzesi miracolati per intercessione di papa Clemente XIV*, «La Piazza di Giovinazzo» XVIII (2014), n. 11 (novembre) p. 22-23), mentre trascriviamo integralmente l'atto della inedita deposizione, relativa al quarto miracolo, fortuitamente da poco venuta alla luce.

Come il sacerdote Giuseppe Caccavo degente per una morbo non specificato, il 1 agosto del 1775 registrò una repentina guarigione dopo che la nipotina di appena due anni si inginocchiò dinanzi al quadro di Clemente XIV, e senza sapere che fosse il pontefice in odore di santità esclamò per ben due volte che dinanzi ad esso sarebbe avvenuto il prodigio, così altri due giovinazzesi, nello stesso periodo, furono miracolati per aver apposto sulle loro piaghe e sulle parti dolenti del corpo alcune reliquie del detto Papa.

Giuseppe Bellacosa colpito da parestesi sul lato sinistro, era limitato nella deambulazione e nell'eloquio; la guarigione avvenne grazie ad un piccolo lembo di tessuto appartenuto al Pontefice. Di questo miracolo fu resa testimonianza tanto dall'interessato che dalla moglie che amorevolmente lo accudiva e che vide con gioia e stupore così alleviate le pene del consorte e sue stesse, come chiaramente scrisse il notaio.

L'altra miracolata è Maria Abbatangelo che, affetta da un'infezione intestinale presentava anche una ferita su uno degli arti inferiori, che andò incontro a complicazioni poiché i bagni in acqua fredda (rimedio naturale adottato per i disturbi intestinali) altro non fecero che provocare un'infezione della ferita sulla gamba destra nel punto in cui era già intervenuto

to un chirurgo, ferita che guarì grazie all'apposizione di un piccolo lembo di tessuto appartenuto al Pontefice.

Il quarto miracolato fu il settantatreenne canonico don Leonardo Zingarelli che dinanzi al notaio Saverio Cervone il 30 gennaio 1778 dichiarò: «*qualmente da molto tempo è stato travagliato da podagra e la sera poi de' 17 del passato mese di dicembre, verso le ore 24, non solo fu assalito da detta podagra al petto, ma ancora sin alla gola con terribile affanno, che non poteva nemmeno respirare, non ostante i rimedii usati per richiamarla alli piedi, via più si rendea pertinace e crescea detto affanno che durò sino alle ore sette della notte, tanto vero che non potea articolare parola. In questo stato di cose in vedere esso dichiarante l'abitino della Santissima Vergine di S. Maria del Carmine, che stava appeso al letto, in dove stava rinchiusa la figura della felice memoria del Pontefice Ganganelli, li vennero in memoria li varii miracoli che il medesimo facea, siccome pubblicamente in varie occorrenze avea inteso, indi si votò di tutto cuore alla sua intercessione e si pigliò detto abitino e se lo pose al petto e tenendolo per pochi momenti, raccomandandosi con viva fede, in un salto li uscì l'affanno e vide la sua nipote che stava a canto a custodirlo, che tutta meravigliosa, e timida lo mirava, non sapendo il motivo per cui era stato cessato in subito detto affanno e dubitava di qualche sinistro avvenimento, esso dichiarante chiese a detta sua nipote, perché stava così timida e meravigliosa, e la medesima rispose che non sapea il motivo, di come in un subito era cessato detto affanno, e parlava da sano, ed esso dichiarante disse, che essendosi voltato alla fiducia de' miracoli, che facea il detto fu Pontefice e nel mettersi la detta figura nel petto, avea ottenuto tal miracolo, mentre nello stato in cui stava, il medico, che venne alle ore 3 e se ne andiede alle 7 della detta notte, ordinò che se tal affanno non cessava sino alle ore dodici lo avessero disposto per gli ultimi sacramenti; la mattina poi susseguente del sopradetto giorno venne di nuovo il detto medico e lo ritrovò bene secondo il solito e de' quale tempo in poi è stato siccome sta bene e così ha dichiarato e non altrimenti» (ARCHIVIO DI STATO BARI, Piazza di Giovinazzo, sk. 30, vol. 595, f. 69-70).*

ARCHIVIO Le spese sostenute per la traslazione del Santo Patrono, nel 1785

Cantanti e musicisti per S. Corrado

di Corrado Pappagallo



Il 10 luglio 1785 si svolse la cerimonia della traslazione della Cattedra Vesco-vile e delle ossa di S. Corrado Patrono di Molfetta dal Duomo alla nuova Cattedrale. Fu un evento eccezionale per cui si organizzarono grandi festeggiamenti. Largo spazio fu assegnato alla musica che accompagnò tutte le cerimonie religiose previste dal programma come i vesperi, le messe, gli oratori e la processione.

A dirigere la musica in chiesa, durante le varie funzioni, fu chiamato il sig. Somma, maestro di cappella di Grumo che ebbe come onorario 10 ducati. La compagine musicale che suonava in chiesa era formata da viole, contrabbassi, oboe, violini (n.14) e due trombe. Tra i cantanti del coro erano presenti soprani, contralti, bassi e tenori (Archivio Comunale Molfetta, Categoria 17, vol.222).

A coadiuvare il maestro di Cappella vi erano don Antonio Pansini, organista e maestro di cappella, che ebbe 6 ducati, don Gabriele Durazzini ebbe 5 ducati e il sig. de Candia che per una sola prestazione ebbe 1 ducato. I cantanti furono don Giovanni Andresani soprano che ebbe 26 ducati, sig. Antonucci soprano (19,5 ducati), sig. Curci

contralto (14 ducati), sig. Mondragora tenore (10 ducati) e don Giuseppe Vista basso 9 ducati.

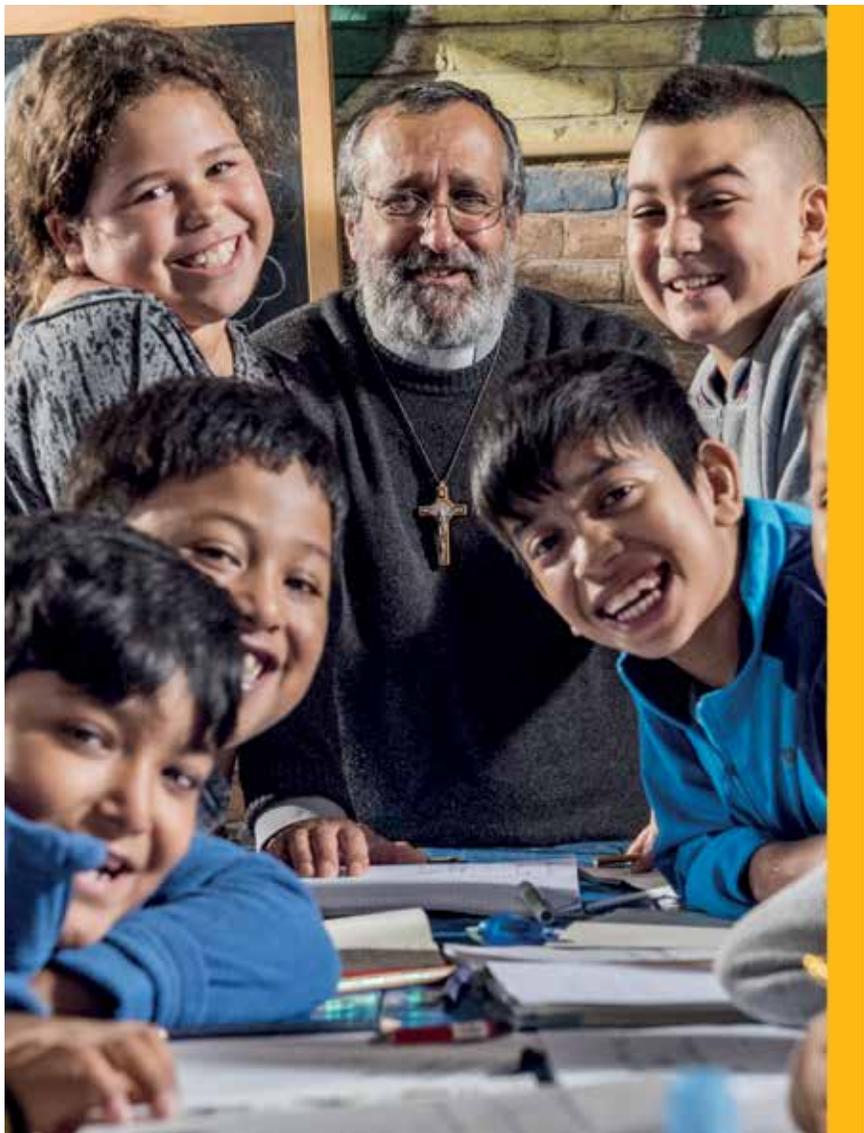
I musicisti furono sig. Trabbacco di Grumo viola (6 ducati), sig. Giambattista Colangelo di Bisceglie viola (6,5 ducati), i sig.ri Corrado Avellis, e don Francesco Antonio Moccoli contrabbassi (5 ducati ciascuno), ai 2 oboe di Mola (16 ducati), i sig.ri Festa e sig. Ventura violinisti (6 ducati ciascuno), don Giovanni Augente primo violino (5,4 ducati), i sig.ri Francesco Vitale e sig. Brucolis violinisti (5,5 ducati ciascuno), ai sig.ri don Giuseppe Rella, Verde, Maenza di Bisceglie, don Maggis, Caputi, Lopez di Trani, Mele e al violino di Rutigliano (5 ducati ciascuno), alle 2 trombe sig.ri Celi-doni e Mancini (7 ducati ciascuno) e a don Vito Azzollini altra tromba (4 ducati).

Tra le voci molfettesi si segnalano quelle dei sacerdoti don Pietro Pastore, don Domenico Pansini, don Paolo Leone, don Francesco Saverio Massari e i sig.ri Berardino Rotondo e Angelo Antonio Avellis; questi cantanti ebbero 3 ducati ciascuno e a don Vitangelo Fornari furono dati 2 ducati. In tutto si spesero 250 ducati e 8 carlini.

Tutti questi componenti formavano una discreta compagine che per suonare e cantare durante le varie funzioni religiose aveva bisogno di spazio per cui fu necessario costruire una nuova orchestra per sistemarli adeguatamente; così si dette incarico al falegname Sergio de Judicibus; per il lavoro e le tavole occorrenti ricevette 9,5 ducati.

Per ospitare la componente musicale forestiera si pagarono all'oste Susanna Petruzzella 13,5 ducati per l'orzo e stallaggio ai cavalli dei musicisti per 5 giorni. Come pure il sig. Felice de Pinto ebbe 28 ducati per aver provveduto ad alloggiare 14 musicisti forestieri per 5 giorni, gli altri musicisti su richiesta dei sindaci furono alloggiati presso alcune famiglie.

Durante questi grandiosi festeggiamenti fu organizzata una dimostrazione pratica del lancio di un pallone aereostatico per cui l'Università incaricò a tale compito il farmacista Nicola Epifani (1764-1824). Il pallone del diametro di palmi 5,5 (1,40 m. circa) fu lanciato nel largo della Porticella (attuale Villa Comunale) alla presenza di numerose persone (C. PAPPAGALLO, *10 luglio 1785: Festa grande per S. Corrado*, «Quindici», 2004, n.1, p.6).



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB
facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
 - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
 - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

XII DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Zc 12,10-11; 13,1*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto***Seconda Lettura: Gal 3,26-29***Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo***Vangelo: Lc 9,18-24***Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto*

Vivere la propria vita con qualcuno non vuol dire conoscerlo intimamente. Solitamente si vive del tempo con un amico, o con il coniuge, o con un collega; eppure, nonostante tutto non si condivide molto, ma si preferisce rimanere distanti. Crediamo di vivere rapporti seri, con la certezza di conoscere la persona che abbiamo di fronte e benché pensiamo che questa sia vicina, ci accorgiamo di vivere una relazione terribilmente lontana. Con questo modo di relazionarsi così lontano non possiamo pretendere di conoscere o dire qualcosa su un amico, sul proprio coniuge, su chi condivide lo stesso luogo di lavoro e soprattutto non possiamo parlare di Dio usando categorie personali di giudizio.

Il Vangelo di questa domenica ci mostra l'intimità di Gesù con i suoi discepoli in un contesto di preghiera. È nell'intimità che Gesù, in maniera confidenziale, chiede ai discepoli che cosa la gente pensi di Lui: Giovanni il Battista, Elia o un profeta morto tornato in vita. Gesù allora, in maniera quasi provocatoria, lo chiede personalmente ai discepoli. Pietro allora fa la sua confessione dicendo che per lui è il Cristo di Dio. Nella sua risposta Pietro dice il vero, seppur inconsapevolmente: dovrà imparare a conoscere Gesù nella sua missione redentrice compiuta nella sofferenza, rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e poi risorgere. Dopotutto Pietro era così vicino a Gesù da dire nel momento della passione di non conoscerlo. Capita anche a noi di stare vicino a qualcuno, magari frequentarlo da anni e ci viene da dire di non riconoscerlo più. Questo accade per la leggerezza delle nostre relazioni che tendono a restare in superficie e a non scendere nel profondo. Impariamo ad accorciare le distanze con chi ci è più prossimo guardando i nostri fratelli senza lasciarci condizionare dalle apparenze, ma provando a rinnegare un po' noi stessi. Allora cerchiamo di vivere relazioni serie provando a dire qualcosa di vero sugli altri e sentiamo rivolta anche a noi quella domanda di Gesù che vuole esserci vicino: «Ma voi, chi dite che io sia?».

di **Mirco Petruzzella****PINACOTECA DE NAPOLI - TERLIZZI****Parola d'Artista. Mostra d'arte contemporanea**

Vernissage sabato 18 giugno 2016 ore 19,00, la mostra sarà visitabile dal 18 giugno al 30 luglio 2016, dal martedì al sabato ore 10.00-13.00 / venerdì e sabato anche ore 16.00 – 19.00, presso la Pinacoteca De Napoli, c.so Dante, 9 - Terlizzi. Come scrive la curatrice Di Liddo, parole e immagini sono due elementi basilari apparentemente distinti e distanti nel campo della comunicazione verbale e visiva, ma che a seguito di ardite sperimentazioni avanguardistiche hanno contribuito ad elaborare un nuovo linguaggio estetico che ha finito inevitabilmente per modificare entrambi gli elementi. La pittura è da sempre stata "abitata dalle parole" a partire dalla presenza del titolo che si accompagna ad un'opera e che spesso, se inappropriato, può impedirci di leggerne il corretto significato. La Mostra "Parola d'artista" intende offrire una riflessione sulle Scritture d'Artista che corrispondono, nel contesto dell'arte visiva, ai testi poetici degli scrittori e coincidono con le opere d'arte realizzate, nella nostra contemporaneità, con l'impiego di materiali diversi, sempre più vari, che associano alla pittura e alla scultura i linguaggi multidisciplinari e multicode.

info@pinacotecadenapoli.com www.pinacotecadenapoli.com - tel 0803542836

SETTORE GIOVANI DI AC**Sotto lo stesso cielo. Festa in spiaggia**

La grande festa in spiaggia del settore Giovani di Azione Cattolica si avvicina: domenica 26 giugno a partire dalle 19.30 tutti i giovani e giovanissimi della nostra diocesi sono invitati presso Cala Sant'Andrea a Molfetta. Al suo secondo anno consecutivo, la festa si propone come evento conclusivo dei percorsi formativi. Essa si compone classicamente di tre parti: un primo momento di preghiera per ringraziare il Signore per la bellezza e la fortuna, per nulla scontate, di aver vissuto un anno intenso di formazione e di crescita spirituale; un secondo momento agapico ed un terzo di vera e propria festa animata grazie all'ausilio di un dj tutto quanto "associativo".

La festa si svolgerà nella splendida cornice di questo angolo suggestivo e frequentato della nostra Molfetta, (al calar del sole ancor più affascinante!), organizzata in modo tale da aprirsi ad eventuali passanti interessati ed accattivati. Essa, inoltre, straordinariamente sarà vissuta con i giovani e giovanissimi della

Diocesi di Trani, in un'esperienza di condivisione interdiocesana assolutamente arricchente.

In spiaggia con il Settore Giovani ci saranno anche i ragazzi del Movimento Studenti delle due diocesi con uno stand pieno di sorprese e gadget per tutti. Appuntamento dunque a domenica 26 giugno, tutti quanti a puntar le stelle e a condividere la nostra gioia.

APPARTAMENTO PER STUDENTI**Appartamento per studenti a Milano**

La PARROCCHIA DI S. MARIA DEL ROSARIO a MILANO è lieta di informare che da settembre 2016 metterà a disposizione un appartamento parrocchiale per giovani studenti universitari provenienti da altre diocesi. Per ulteriori informazioni è necessario contattare il Parroco, don Marco Borghi (3387793694).

MAISHA ONLUS**5x1000 per le missioni**

La tua dichiarazione dei redditi può essere un gesto di generosità per tante famiglie del Kenya. Da oggi puoi donare il tuo 5x1000 all'associazione *Maisha Onlus*, che da mesi promuove iniziative per sostenere diversi progetti, tra cui la realizzazione della scuola John Paul II, a Badassa - distretto di Marsabit, dove opera don Paolo Malerba dallo scorso settembre, come *fidei donum*. Scegliendo di destinare il tuo 5x1000 a *Maisha Onlus* permetterai a molti bambini di andare a scuola, ricevere un'istruzione e un pasto quotidiano; supporterai le loro famiglie e consentirai loro di costruirsi un presente, di continuare a combattere la povertà di alimenti, speranze e possibilità. Alcune aule scolastiche sono già state costruite, mancano tuttavia il refettorio, la cucina, una cisterna per raccogliere l'acqua piovana e altre quattro classi. Per questo *Maisha Onlus* ha bisogno anche del tuo sostegno e della tua generosità. Potrai contribuire in modo semplice e diretto attraverso la donazione del tuo 5x1000, così da accendere nuovi sogni e sorrisi. È semplice: basta apporre la tua firma e il codice fiscale 93464820724 nell'apposito campo (sostegno al volontariato e alle altre organizzazioni non lucrative).